

INTERVISTA A MATTEO ITALO RATTI DI MARINA CALA DE' MEDICI

Porti turistici, i Consorzi come valore del territorio



Matteo Italo Ratti

Secondo i dati ufficiali nazionali, la Toscana è la prima regione d'Italia per la cantieristica da diporto. Le cifre della produzione lo confermano. Ma da qualche mese la Toscana è diventata anche il laboratorio per un altro grande primato: quello di un sistema integrato di porti turistici (o "marinas") che puntano a lavorare in sinergia, a fornire servizi comuni e anche a presentarsi all'estero come "catene" operative e non più come singole unità. Non siamo fermi nella teoria: il "Consorzio delle marine della Toscana" presieduto da Matteo Italo Ratti (Marina Cala de' Medici di Rosignano) e con Pietro Angelini di Navigo come direttore, è una realtà ormai strutturata e pienamente operativa cui vanno aderendo sempre più marinas. Ne parliamo con il dottor Ratti.

Presidente, la Toscana sta diventando il riferimento per una portualità turistica con nuove strategie, più legate al territorio che ai riferimenti nazionali.

"È vero ed è il risultato di una presa di coscienza che si allarga a sempre più porti turistici. Il consorzio è nato da tre porti turistici, Cala de' Medici, Salivoli e Viareggio, ma si è già allargato ad almeno una dozzina di altri come Porto Azzurro, Rio Marina, presto Porta a Mare di Livorno. E cosa ancora più importante, il nostro modello sta diventando un riferimento anche per la Puglia, la Sicilia e la Sardegna. Nella sostanza ci si è reso conto che il lavorare insieme, propor-

re insieme e presentarsi insieme anche all'estero, è notevolmente più produttivo che proporsi porto per porto: o peggio, farsi concorrenza tra porti vicini. La possibilità per un armatore di imbarcazione da diporto di utilizzare con gli stessi criteri, le stesse regole e gli stessi oneri una serie di porti vicini invece del singolo scalo sul quale ha il suo posto, è da tempo utilizzata all'estero con tutti i vantaggi connessi per chi va in barca. Per quello che riguarda il consorzio toscano abbiamo anche l'appoggio di una struttura regionale come Navigo e di specialisti ad altissimo livello internazionale come Vincenzo Poerio, già AD di Benetti."

L'unione fa la forza, dice il vecchio proverbio. Però mentre eravate in "Nautica Italiana" non siete entrati in "Confindustria nautica".

"Nessun giudizio negativo ma solo la constatazione, sui fatti, che lo strumento Confindustria non si addice alle nostre esigenze quanto invece il rapporto che

ogni "marina" deve e vuole avere con il territorio. Per un porto turistico, i veri referenti sono i sindaci delle città dove il porto sorge, gli strumenti provinciali e regionali. È per questo che il nostro Consorzio, e gli altri che sul nostro esempio stanno nascendo, guardano al territorio di riferimento: e impegnano le proprie risorse per migliorare i servizi ma anche per presentarsi all'estero con il richiamo del sistema, che fa proprie nell'offerta anche le bellezze, la gastronomia, la storia e le suggestioni della nostra terra oltre che del nostro mare".

I porti turistici hanno al loro interno anche piccole imprese, spesso artigiane, che nell'attuale crisi dei consumi rischiano. Ci sono iniziative a loro supporto?

"È anche per questo che dobbiamo e vogliamo raccordarci con le istituzioni a noi più vicine territorialmente. Stiamo suggerendo alla nostra regione che sarebbe quanto mai opportuno affiancare agli attuali bandi per stimolare l'innovazione anche altri bandi a sostegno di chi già c'è, magari ha già innovato, ma comunque sta soffrendo per la crisi. Noi tocchiamo con mano le difficoltà di tanti che hanno coraggiosamente investito per dare quei servizi integrativi che fanno la vita di un porto turistico. Ci stiamo dando da fare perché non siano abbandonati ed abbiano il supporto necessario delle istituzioni locali.

A.F.